

L'INTERVISTA

«Minori, una tragedia chiedo fondi a Renzi»

MARIO BARRESI
 NOSTRO INVIATO

SIRACUSA. «Scriverò a Renzi per avere subito fondi per un'accoglienza almeno dignitosa dei minori che sbarcano in Sicilia». Venerdì lo choc: al termine della sua visita istituzionale ad Augusta ha definito «esplosiva» la situazione e «disumane» le condizioni dei bambini ospitati in una scuola, molti dei quali già fuggiti. E adesso il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, Vincenzo Spadafora, ripartito ieri dalla Sicilia dopo il *flash mob* di venerdì sera in piazza a Siracusa, passa alle maniere forti: «Non si può risparmiare sulle vite umane, qui c'è un'emergenza che rischia di trasformarsi in una tragedia di proporzioni spaventose, con migliaia di bambini e adolescenti come vittime predestinate»

Ha usato parole pesanti sulle condizioni dei migranti minori che arrivano in Sicilia. Ma è possibile che a Roma non si abbia percezione di quello che succede qui?

«Non è così. Sono venuto ad Augusta perché sapevo che c'era un problema enorme. Pur con la disponibilità di parroci e famiglia, la struttura che accoglie i minori è assolutamente inadeguata. Qui c'è un problema di coordinamento di chi deve occuparsi dell'accoglienza dei minori. Doveva esserci un coordinamento a livello di ministero degli Interni, ma non mi pare che si sia avviato. E poi c'è un problema economico: queste operazioni si gestiscono mettendo a disposizione fondi. Non può esserci una questione di reperimento né di spending review, perché si parla di vite umane. Scriverò al presidente Renzi su questo tema: è una priorità del governo, servono fondi per un'accoglienza che sia almeno dignitosa».

Ha appena presentato in Parlamento la relazione sull'attività dell'Authority. Come vivono bambini e adolescenti in Italia ai tempi della crisi?

«La relazione è stata molto critica nei confronti soprattutto della politica. Il tema che più di ogni altro ci preoccupa è la povertà: in Italia ci sono 2 milioni di bambini e adolescenti poveri. Questo vuol dire minare veramente le basi del futuro di questo Paese.

Perché avere bambini poveri vuol dire bambini che non andranno a scuola, che presumibilmente hanno condizioni familiari difficili, che avranno difficoltà, quando saranno adulti, a trovare un lavoro. Perché, come si sa, la povertà si eredita: se oggi cresco in una famiglia povera nella maggior parte dei casi avrò poca possibilità di riscattarmi».

C'è anche una questione meridionale per i minori?

«La Campania, la mia regione, ma anche la Calabria, la Sicilia sono tutt'e tre, purtroppo, le regioni meridionali con l'indicatore di povertà più alto. E anche per la dispersione scolastica, se la media nazionale è del 18%, in Campania, Calabria e Sicilia questo tasso si raddoppia. Allora, davanti a queste cifre l'intervento diventa prioritario. La crisi non può essere l'unico alibi. Anche perché i tagli alle politiche sociali e all'immigrazione vanno avanti ormai da 10-15 anni. Cioè, tutti i governi, di qualunque colore politico, la prima cosa che fanno è tagliare i fondi a queste politiche. E questo è un grave errore. Gli altri Paesi europei non l'hanno fatto sono quelli che oggi, nonostante la crisi, hanno un impatto sulle famiglie diverso rispetto al nostro».

Quindi è proprio un problema di priorità.

«Esattamente. I governi devono venire in Sicilia non soltanto a dare solidarietà quando ci sono le tragedie, ma ora che possiamo salvare vite umane. L'operazione "Mare nostrum" di fatto le salva, ma poi le consegna al nulla perché una volta arrivati ad Augusta, come in altri porti, non si sa più come fare».

Un altro orco si nasconde nel web. E qui la povertà non c'entra, perché il pericolo è trasversale. I genitori come possono difendersi?

«Molto spesso innanzitutto è una responsabilità degli adulti: ci troviamo di fronte ad atti di persone adulte. È bene denunciare: siano i ragazzi stessi, quando si accorgono di essere adescati online, a farlo. Perché oggi, con la ratifica della convenzione di Lanzarote, è possibile punire in maniera più dura queste persone. E poi la prevenzione, soprattutto dialogando coi ragazzi. È impossibile che i genitori possano controllare i figli su internet 24 ore su 24. I ragazzi sono sempre online: si salutano i genitori, gli si dà la buona notte e magari sono nella loro cameretta col telefonino».

Bisognerebbe parlare di più con loro.

«C'è la necessità di parlare ai ragazzi, di spiegare quali sono i pericoli, di ascoltarli di più. L'indagine che abbiamo presentato in Parlamento ci dice che i

ragazzi desidererebbero avere più tempo da trascorrere con i propri genitori. Questo sembra anche un dato in controtendenza con la percezione che a volte si ha dei nostri adolescenti, ovvero che siamo sempre più disinteressati a tutto».

Quanto pesa, nella qualità di vita di un minore, una scuola meno di qualità?

«Diciamo sempre che la scuola e la famiglia sono fondamentali e poi sono sempre le due realtà che sosteniamo di meno. I maggiori tagli si fanno alla

scuola. I nuovi programmi, che si richiedono da anni perché la scuola sia più in grado di preparare i ragazzi alle nuove sfide, non vengono attuati. Adesso il governo ha annunciato un piano di ristrutturazione degli edifici. Ci fa piacere, ma vogliamo capire bene perché pare che rispetto alle cifre annunciate, siano ben minori rispetto al fatto che in Italia ci sono il ben 47% delle scuole non a norma. Credo che poi alla fine saranno davvero molto poche le scuole che realmente riusciranno a essere ristrutturate».

twitter: @MarioBarresi

VINCENZO SPADAFORA



Ad Augusta piccoli migranti in condizioni disumane, ma l'allarme è in tutta la Sicilia. Né coordinamento, né soldi il governo però non può risparmiare su una priorità come salvare vite umane

GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

Vincenzo Spadafora, Autorità garante per l'Infanzia e l'adolescenza, ha appena presentato in Parlamento la relazione: 2 milioni di bambini e adolescenti poveri, con un tasso alto nel Sud e in Sicilia; scuole e famiglie in difficoltà; infine la minaccia degli orchi del web

